

## Commenti

EDITORIALE

# EQUILIBRIO ECONOMICO E CALCOLI ETTORALI

di Sergio Fabbrini

— Continua da pagina 1

Interdipendenza europea è così stretta da vincolare l'autonomia decisionale nazionale. Anche se essi rappresentano elettorati e aree geografiche (relativamente) diversi, tuttavia convergono verso l'obiettivo di accrescere quella autonomia decisionale, senza la quale non potrebbero realizzare le politiche di spesa necessarie per consolidare il loro consenso interno. Entrambi hanno capito che è irrealistico raggiungere quell'obiettivo seguendo la strada di Nigel Farage, vista la drammatica complessità della fuoriuscita britannica dall'Unione europea (Ue). Così come è irrealistico raggiungere quell'obiettivo attraverso la strada indicata a suo tempo da Alexis Tsipras, viste le umilianti conseguenze indotte dal suo tentativo unilaterale di violare le regole dell'Eurozona. Di qui la loro strategia (condivisa da altri partiti sovranisti europei) di conquistare l'Ue dall'interno, per poterla quindi svuotare di competenze e controlli. Le elezioni per il Parlamento europeo del prossimo maggio 2019 sono un passaggio cruciale per realizzare tale strategia. Attraverso il meccanismo dello *spitzenkandidat*, le forze sovraniste potrebbero convergere con le componenti euro-scettiche del Partito popolare europeo per eleggere un presidente di Commissione sensibile alle loro rivendicazioni nazionaliste, così sconfiggendo l'asse europeista Merkel-Macron. Per dirla con Douglass North, l'Europa è in una "giuntura critica", un periodo storico in cui vecchi equilibri sono stati indeboliti e nuovi equilibri potrebbero affermarsi (anche grazie al contributo dei partiti del governo italiano). Se la giuntura critica della fine della Guerra Fredda (1989-1992) aveva condotto alla nascita della nuova Europa (monetaria), l'attuale giuntura critica potrebbe condurre alla rinascita della vecchia Europa (doganale). Un'Europa, quest'ultima, che potrà accogliere i sovranismi al suo interno, al prezzo però di mettere in discussione il funzionamento del mercato unico.

Ecco perché i due leader del nostro governo sono interessati ad una manovra finanziaria che parli ai loro elettori (vecchi e nuovi) piuttosto che alla Commissione europea o ai mercati finanziari. Leggendo la Nota, si può vedere che non è stato dimenticato nessun gruppo sociale di una possibile coalizione sovranista. Ma per mobilitare quest'ultima, occorre avere un nemico, cioè la Commissione europea. Siccome è altamente probabile che la Commissione sarà costretta ad aprire una procedura di infrazione nei confronti del governo italiano (visto che la legge di bilancio 2019 non prevede una diminuzione, né nominale né strutturale, del rapporto deficit/Pil), ciò fornirà un assist formidabile ai leader dei due partiti di governo per la loro campagna elettorale del prossimo maggio (per di più, l'apertura della procedura avrà una scarsa efficacia pratica, essendo la stessa Commissione in scadenza). I nostri vice-premier avrebbero un nemico in carne ed ossa da combattere come il responsabile dei nostri guai sociali ed economici. Contemporaneamente, radicalizzando lo scontro con l'Ue, i due vice-premier potranno consolidare il controllo sui rispettivi partiti. Infatti, è bene tenere presente che la Lega nazionale (con i suoi istinti autoritari) non coincide con quella (di sentimenti autonomisti) che governa importanti regioni dell'Italia del nord. Così come non va dimenticato che l'attuale leadership nazionale dei Cinque Stelle è tutt'altro che solida (di qui, peraltro, la sua spasmodica celebrazione di successi politici inesistenti).

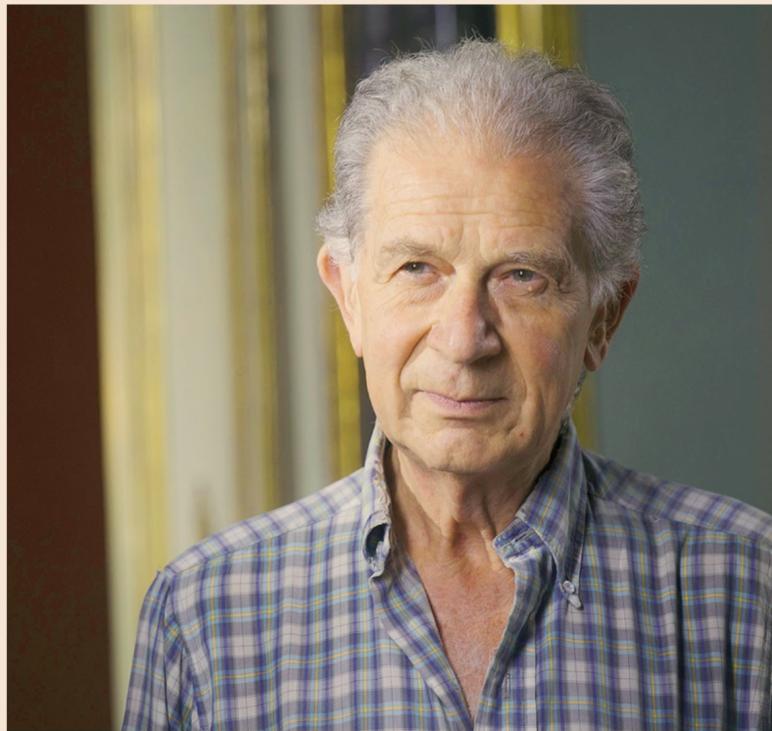
In conclusione, il *mismatch* tra interessi politici e logica economica potrebbe condurre ad esiti imprevedibili prima ancora delle elezioni europee. In questo contesto, le forze sociali ed economiche organizzate dovrebbero riaffermare le priorità delle politiche (per la crescita e l'inclusione) necessarie al Paese, creando un baricentro riformatore capace di contenere la deriva estremistica della politica elettorale. Collateralismi e politicismi indebolirebbero quel baricentro piuttosto che rafforzarlo. Come sa chi va a vela, si può andare avanti anche con il vento contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «IN ANNI SCHIACCIATI SUL PRESENTE LA MIA PALERMO È UN'IDEA DI FUTURO»

**A tu per tu.** L'ex uomo d'affari e collezionista **Massimo Valsecchi** ha ristrutturato Palazzo Butera, uno degli edifici simbolo della città, per creare un punto di contatto tra il capoluogo siciliano e l'estero, «una cosa che adesso non c'è»

di Angela Manganaro



**Schivo.** «Sono stato una persona privata per tutta la mia vita. Se parlo adesso è solo per il progetto», spiega Massimo Valsecchi, ex broker ed ex docente di design industriale. (Foto di Giovanni Caccamo)

associazione che riunisce Palazzo Butera, Università, Chiesa e Fits, fondazione per il terzo settore di Banca Prossima (gruppo Intesa Sanpaolo), obiettivo è generare innovazione sociale attraverso l'arte, la storia, la cultura.

Ripete che vorrebbe dare una possibilità di ritorno ai siciliani costretti a studiare e avere successo altrove; pensa di fare di Palazzo Butera e dell'adiacente palazzo Pirajno un centro studi legato alle università straniere. Centrale è proprio il suo modo di intendere l'ateneo, un luogo che dialoga con le scuole, punto di riferimento per lo scienziato e lo scalpellino, «un modello alternativo alla specializzazione esasperata - dice - stortura tipica della cultura universitaria americana». Definisce l'università «motore di ricerca», e lo fa senza alcun riferimento a Google.

Non v'è nulla di astratto nel motore di ricerca Valsecchi-Butera che tiene insieme le trattative per il prestito di un Antonello da Messina dal Philadelphia Museum of Art e l'idea di creare una scuola per tappezzieri.

Valsecchi si muove in un mondo parallelo, compra Palazzo Butera a fine 2015, anno in cui l'Europa affronta la prima grave crisi migratoria, vuole completare i lavori nel 2019, il progetto prende forma in questi mesi «in un periodo - dice - in cui siamo schiacciati dal consenso del presente, in cui giriamo attorno al falso problema dell'immigrazione. In cui ci si chiede come e cosa fare dell'accoglienza, ho scelto la Sicilia anche per questo. L'immigrazione è un problema che non si risolve, voi siciliani lo gestite da secoli, avete l'accoglienza nel vostro Dna, siete una sovrapposizione, una sovrapproduzione di culture, dai fenici alle decine di lingue che oggi si sentono parlare a Ballarò. La chiesa di qui, quella di padre Cosimo Scordato è più accoglienza e apertura che liturgia, chi arriva non si deve fare il segno della croce, non vi sono conflitti, bengalesi e africani partecipano al festino di Santa Rosalia come fosse il loro. Palermo è sempre stata una città viva, un posto unico in cui scorre una vita reale. Ed è una città di questa Europa in crisi che però è l'unico continente che è stato ed è un'incredibile e irripetibile area di movimento,

niente di paragonabile alle monoculture asiatiche ad esempio».

Massimo Valsecchi è di Genova ma per anni ha vissuto a Londra, è un ex uomo d'affari ma è anche uno studioso, conosce profondamente Milano e ora anche Palermo. Racconta dei progetti milanesi interrotti come il recupero di Palazzo Dugnani, ricorda di quando si pensò di spostare l'accademia di Brera all'ex Ansaldo, la collaborazione con l'Università di Milano e la mostra del 2004 alla Rotonda della Besana: esperienza che l'ex rettore di Palermo Roberto Lagalla conosceva bene «abbiamo preso lei come modello» lo accolse appena

«QUI SI PANIFICA SEI VOLTE AL GIORNO, ANCHE DI DOMENICA: È UN SEGNO DI CIVILTÀ»

arrivato in città.

Leggenda metropolitana vuole che Valsecchi abbia venduto un quadro, pare un Richter, per comprare Palazzo Butera, leggenda che intriga ma di cui ci si dimentica dentro il Palazzo, quando si sale lo spettacolare scalone di ingresso, si guarda il soffitto con il putto restaurato, si scende a pianterreno dove nel Settecento c'erano le cucine e adesso c'è una radice di jacaranda visibile dal pavimento a vetri, stretta fra ottocentesche maioliche; si entra nella biblioteca con in alto l'iscrizione «*Tecta lege lecta tege*», massima cara a Gesualdo Bufalino (leggi i libri qui custoditi, custodisci i libri dopo averli letti).

Nella biblioteca ancora vuota accatastati al centro solo scatoloni, sarà riempita con libri e cataloghi d'arte accumulati in anni di collezionismo: «Sarà un centro di studio aperto alla collettività» dice Valsecchi prima di uscire sulla terrazza ora lastricata di maioliche bianche e verdi da cui decollò la prima mongolfiera in Sicilia.

Allunga poi lo sguardo a ciò che c'è attorno a Palazzo Butera, lo Steri, l'Archivio di Stato, Palazzo Abatellis, l'Oratorio dei Bianchi, lo Spasimo, l'Orto Botanico; arriva ai Quattro Canti «dove tre dei quattro palazzi sono chiusi o in abbandono. Ci sono almeno altri quindici palazzi come il Butera pronti per essere acquistati, ma per investire in Sicilia ci vuole coraggio». Mi accompagna all'ingresso, guarda l'orologio, si è quasi fatta ora di cena, lo raggiunge Giovanni Cappelletti, il suo architetto «aspettiamo qualche minuto e andiamo - gli dice - alle 7 e 37 sfornano il pane più buono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un caldo pomeriggio a Palermo Massimo Valsecchi spalanca le vetrate di una stanza al primo piano di Palazzo Butera. A sinistra si apre uno degli splendidi saloni di uno dei più bei palazzi nobiliari di Sicilia, a destra il balcone dà sulla stretta via della Kalsa, antico quartiere un tempo abbandonato ora rinato.

Ex broker, ex docente di storia del design industriale, collezionista assieme alla moglie Francesca, Valsecchi sta raccontando il suo ambizioso progetto che nasce prima della fine 2015, momento in cui acquista Palazzo Butera e si trasferisce in città. La sua voce è all'improvviso coperta dalla musica a tutto volume di una macchina che si infila nella stradina; da siciliana quasi si vorrebbe chiedere scusa per l'irrispettosa esplosione che invade l'antica dimora, il ligure Valsecchi non cambia tono né si scompone, solo si interrompe e osserva «questa è una presa di posizione, è una umanità che non sa come esprimersi».

Valsecchi non è il ricco cosmopolita estraneo a una regione in un cui non aveva messo piede fino a quattro anni fa. Non è neanche solo l'investitore che dà vita a un importante museo (al pianoterra mostre temporanee, al primo piano conferenze e attività didattiche, al secondo la ricca collezione Valsecchi che riceverà i prestiti di due musei universitari, l'Ashmolean di Oxford e il Fitzwilliam di Cambridge, beneficiari delle sue donazioni temporanee).

Porta avanti un progetto rivoluzionario, almeno agli occhi di chi ha sempre visto i palazzi siciliani splendidi, decadenti e irrimediabilmente chiusi. Ha costruito una piccola rampa di scale che ora collega la Passeggiata delle Cative che dà sul vecchio porto («non sempre aperta», si duole lui) alla caffetteria Tascas d'Almerita aperta da poco. La Passeggiata, le scale, il bar, si entra così nel cortile del Palazzo, «do si attraversa» dice Valsecchi: «non è necessario che le persone visitino il museo, è importante che possano entrare nel centro storico attraverso Palazzo Butera, che non deve più essere una fortezza».

Una delle cose che chiesero e ottennero al Senato palermitano i Branciforte poi principi di Butera quando ampliarono il seicentesco Palazzo, fu proprio la possibilità di occupare lo spazio cittadino tra la Kalsa e le mura della città; ambizione di Valsecchi è ridare ai palermitani la mare, e non è l'unica. «Sono stato una persona privata per tutta la mia vita - racconta - se parlo adesso è solo per il

progetto. Che mira a realizzare ciò che la politica e l'economia non riescono più a fare, dare un punto, un'idea di futuro. Quindi ho pensato alla bellissima Sicilia e alla straordinaria Palermo che sono in una posizione di non futuro, strangolate da cent'anni di inerzia, malaffare, mafia, malagestione. Vorrei che la Sicilia uscisse da queste sabbie mobili e recuperasse quell'identità internazionale che aveva fino all'Ottocento».

Nell'atrio incontriamo gli operai che lavorano a "Cantiere aperto" - così il nome provvisorio del dépliant per i visitatori - Valsecchi li saluta per nome, ciao Pino, ciao Giuseppe, «arrivo alle 6 del mattino e vado via con loro, sono prigioniero qui da tre anni» dice con il mezzo sorriso di chi sta plasmando la sua prigione. Ha capito molte cose dei siciliani, una fondamentale, il bisogno di essere rassicurati: «Quando fanno bene un lavoro glielo dico, loro sono contenti». Non si sbilancia mai troppo sui nuovi concittadini o sul soggiorno in città, quasi si trovasse qui solo per completare una missione, poi ti sorprende con osservazioni di chi a Palermo ci vive e bene, anche in un giorno di caldo insopportabile: «In questa città si panifica sei volte al giorno anche la domenica, questo è un grande segno di civiltà». Sono solo momenti però perché preferisce riflettere sulla Sicilia: «È un continuo e anche inconsapevole produttore di storia e cultura» come lo è Palazzo Butera che ha ospitato i viaggiatori del Grand Tour, re d'Europa, Nelson e Guglielmo II ed è ora oggetto di un complesso restauro coordinato da lui e dalla moglie Francesca.

Palazzo Butera sarà uno spazio per l'arte che è, dice Valsecchi, «l'unico acceleratore, un conduttore, l'unica cosa che potenzialmente possono fare e capire tutti». Il collezionista cambia sapientemente tono di voce quando sottolinea «potenzialmente», voce che scorre di nuovo libera quando definisce l'artista secondo il modello leonardesco, spirito incuriosito da tutto che esplora più discipline - educato disinteresse per «la manipolazione» che oggi il mercato premia.

«Vorrei che Palazzo Butera diventasse un punto di contatto tra Palermo e l'estero, una cosa che adesso non c'è». Insiste sullo spazio aperto, sul coinvolgimento della città e dell'università (l'Ashmolean e il Fitzwilliam a cui ha prestato le sue opere sono, non a caso, musei universitari). Ha anche fondato Palermo Mediterranean Gateway,

**Il Sole 24 ORE**

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Fabio Tamburini**  
VICEDIRETTORE:  
**Roberto Bernabò**  
(sviluppo digitale e multimediale)  
**Jean Marie Del Bo**  
**Alberto Orioli**  
**Alessandro Pateroti**

CAPOREDATTORE CENTRALE  
**Roberto Iotti**  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
**Giorgio Santilli**  
UFFICIO CENTRALE  
**Fabio Carducci** (vice Roma)  
**Balduino Ceppetelli**,  
**Giuseppe Chiellino**, **Laura Di Pillo**,  
**Federico Momoli**, **Marco Morino**  
SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Mattia Losi**

LUNEDÌ  
**Marco Mariani**  
**Franca Deponi** (vice caporedattore)  
UFFICIO GRAFICO CENTRALE  
**Adriano Attus** (creative director)  
**Francesco Narracci** (art director)  
RESPONSABILI DI SETTORE  
**Marco Alfieri** (Online)  
**Luca Benecchi** (Economia & Imprese)  
**Luca De Biase** (nba.tech)  
**Maria Carla De Cesari** (Norme & Tributi)  
**Marco Ferrando** (Finanza & Mercati)

**Attilio Geroni** (Mondo)  
**Laura La Posta** (Rapporti)  
**Christian Martino** (Plus24)  
**Francesca Padula** (moda)  
**Stefano Salls** (Commenti)  
**Alfredo Sessa** (Domenica)  
**Giovanni Uggeri** (casa)  
SOCIAL MEDIA EDITOR  
**Michela Finizio**,  
**Marco Lo Conte** (coordinatore)  
**Vito Lops**, **Francesca Milano**

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE  
**Il Sole 24 ORE S.p.A.**

PRESIDENTE  
**Edoardo Garrone**  
VICE PRESIDENTE  
**Carlo Robiglio**

AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Giuseppe Cerbone**

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE

Via Monie Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE

Via Monie Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA

Piazza dell'Indipendenza 23b / c - 00185 - Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6390

e-mail: [lettere@ilsole24ore.com](mailto:lettere@ilsole24ore.com)

PUBBLICITÀ

Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Monie Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214

e-mail: [segreteria@ilsole24ore.com](mailto:segreteria@ilsole24ore.com)

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopiazione o la registrazione.

PREZZI  
con "Crisi Aziendale e Rapporto di Lavoro" € 9,90 in più;  
con "Appalti Pubblici" € 9,90 in più;  
con "Norme e Tributi" € 9,90 in più;  
con "Decreto Dignità" € 9,90 in più;  
con "Codice Revisore Legale" € 9,90 in più;  
con "Il Nuovo Codice della Privacy" € 9,90 in più;  
con "Soci di Società" € 9,90 in più;  
con "How To Spend It" € 2,00 in più;  
con "Il Maschile" € 4,00 € 0,50 in più.

Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera Sfr. 3,20

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile e cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 01 06) 3022.2888, fax (02 01 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — Modalità di abbonamento al quotidiano: Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a sabato, € 2,50 per l'edizione della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 420,00 in caso di consegna postale. L'abbonamento alla versione cartacea non comprende l'imagine "IL - Intelligence in Lifestyle" e "How to Spend It". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo [www.ilsole24ore.com/abbonamenti](http://www.ilsole24ore.com/abbonamenti). Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com). Per il resto del mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo [servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com) oppure via FAX al N. 02.3022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO + FAX/EMAIL. — Servizio abbonamenti: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Fax 02.3022.2885 - Email: [servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com) - Servizio arretrati per non abbonati: (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inviare richiesta via email all'indirizzo [servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com](mailto:servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com) oppure contattate telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato al Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.300.600. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — Stampatori: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano e via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 07061 Carsoli (AQ) - Stampa Quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A - 40059 Località Fossatone, Medicina (BO) - Stampa Quotidiana S.r.l. "Sassari" - zona industriale Predda Niedda, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., contrada Lecco s./n. - 87036 Rende (CS). — Distribuzione Italia: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20133 Milano, Tel. 02.582.1 - Certificato Ads n.8472 del 21.12.2017 - Registrazione Tribunale di Milano n.322 del 28.11.1965 - La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 7 Ottobre 2018 è stata di 119.248 copie